KATHMANDU. Un Dornier si incendia al suolo dopo un atterraggio d'emergenza: 19 morti

Disastro aereo in Nepal Italiani in ritardo: salvi

L'urto con un'aquila forse la causa dell'incidente Dieci ricercatori del Cnr avevano perso il volo Domenica scorsa la valanga che uccise Magliano

KATHMANDU

Ancora un dramma nel Nepal, dopo la tragedia della valanga che domenica scorsa ha travolto gli alpinisti sul Manaslu. Ieri il dramma è avvenuto in cielo, e 19 persone sono morte nello schianto di un aereo bimotore diretto ai piedi del monte Everest: il velivolo avrebbe dotrasportare anche un'equipe di ricercatori italiani guidata da Agostino da Polenza, se soltanto fossero arrivati in tempo all'aeroporto. Il ritardo ha salvato loro la vita.

Nella sciagura, avvenuta alle prime luci del giorno poco dopo il decollo da Kathmandu, hanno perso la vita sette trekkers britannici, cinque cinesi, quattro nepalesi, oltre a tre membri dell'equipaggio. Non ci sono sopravissuti.

L'aereo, un Dornier della compagnia aerea privata Sita Air, una delle tante che forniscono collegamenti interni nell'ex regno himalayano, ha improvvisamente perso il controllo, sembra dopo aver urtato un uccello. Nella sua ultima comunicazione con la torre di controllo, il pilota riferiva appunto dell'impatto dell'ala



Kathmandu, Nepal: il recupero dei rottami dell'aereo precipitato

con un grande volatile. Il pilota ha tentato un atterraggio di emergenza sulle rive del fiume Manohara. Ma, appena ha toccato il suolo, il bimotore si è incendiato, forse per un errore di manovra: gli occupanti sono morti tra le fiamme, e non per l'impatto. L'epilogo ha avuto numerosi testimoni, che hanno sentito le urla dei passeggeri tra le fiamme. Erano tutti diretti a Lukla, il punto di partenza per l'avvicinamento all'Everest.

Mentre si consumava la tragedia, Da Polenza, presidente del Comitato Ev-K2 del Cnr, si trovava all'aeroporto con una decina di italiani che avevano già prenotato il volo ma che poi lo avevano cancellato per via del ritardo di qualcuno. Tant'è che nella confusione iniziale era emersa la notizia poi smentita di due italiani a bordo. «È stato drammatico perché dall'aeroporto abbiamo potuto assistere all'incidente del Dornier», ha detto Da Polenza dopo essere arrivato a destinazione poche ore dopo con un charter della compagnia di bandiera nepalese. Il team si trova ora nel villaggio di Phakding e domani parteciperà all'inaugurazione di un inceneritore di rifiuti a Nanche Bazar, la capitale degli sherpa. Da qui raggiungerà poi a piedi il Laboratorio-Osservatorio Piramide del Cnr installato a 5.050 metri.

POLEMICHE SUI VOLI. Per il Nepalèla seconda tragedia in meno di una settimana dopo la valanga di domenica scorsa che ha ucciso 14 alpinisti sul Manaslu, tra cui il triestino Andrea Magliano, i cui resti sono stati cremati giovedì a Kathman-

L'incidente, la cui causa deve essere ancora accertata, risolleva vecchi e annosi quesiti sulla sicurezza aerea in Nepal e sull'affidabilità delle numerose compagnie private che trasportano i turisti stranieri in tour panoramici o nei punti di partenza dei trekking o spedizioni alpinistiche sugli otto «ottomila» del Paese.

L'ultimo disastro risale appena al maggio scorso (alta stagione come ora) quando morirono 15 persone, anche queste a bordo di un Dornier prima di atterrare nel piccolo scalo di Jomsom, nel nord ovest, nella vallata dominata dallo spettacolare massiccio dell'Annapurna.